



# IPPR INFORMA

## Newsletter - dicembre 2017

Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo [www.ippr.it](http://www.ippr.it)



### CONVEGNO SUL BEACH LITTERING CON IPPR, ENEA E LEGAMBIENTE: COME È ANDATA?



Non siete riusciti a partecipare al convegno “I rifiuti marini: gestione e misure preventive per un mare più produttivo” tenutosi a Ecomondo e non avete seguito il [live twitting](#) o visitato [l'album](#) su Facebook? Ecco allora per voi un sintetico resoconto di quanto emerso in occasione dell'incontro tenutosi lo scorso 10 novembre.

IPPR, Legambiente ed Enea hanno presentato a Ecomondo i risultati di uno **studio sulla riciclabilità dei rifiuti plastici presenti nei mari e**

**nelle spiagge** con l'obiettivo di analizzare, anche attraverso il coinvolgimento delle aziende di riciclo, la concreta fattibilità del recupero dei materiali.

Lo studio rappresenta una **prima importante collaborazione** tra istituti di ricerca, associazioni e imprese sulla caratterizzazione del beach litter presente sulle spiagge per poter poi sviluppare un piano di riciclo per questi materiali e capire, al contempo, come sensibilizzare consumatori e imprese a porre una maggiore attenzione nella loro gestione quotidiana dei rifiuti, rimuovendo **abitudini errate**: dai cotton fioc gettati nel WC ai rifiuti abbandonati direttamente sull'arenile, ai pellet di plastica per la pre-produzione industriale.

“Lo studio rappresenta solo il **primo passo** per affrontare il problema del beach litter – ha dichiarato **Angelo Bonsignori**, Presidente dell'IPPR e Direttore Generale della Federazione Gomma-Plastica -. Intendiamo anche promuovere una **prima campagna di raccolta del beach litter** in alcuni Comuni



---

costieri in accordo con le Amministrazioni e studiare la realizzazione di un **impianto pilota** per il riciclo di questi materiali”.

Per valutare l'entità del beach litter, i tecnici di Goletta Verde di Legambiente hanno eseguito campionamenti in due spiagge del litorale tirrenico: la spiaggia di **Coccia di Morto** in provincia di Roma e la spiaggia della **Feniglia** (nell'immagine di apertura) in provincia di Grosseto. Sul totale dei rifiuti presenti, la percentuale di plastica è risultata in entrambi i casi superiore al 90%, dato leggermente più alto della media nazionale, che è dell'80%. I campioni raccolti - affermano i ricercatori - rispecchiano le specificità delle due spiagge, che hanno caratteristiche differenti per tipologia, flusso di bagnanti, vicinanza ad insediamenti urbani/industriali, facilità di accesso. Nonostante ciò gli oggetti più presenti sono **gli stessi rinvenuti nel resto delle spiagge italiane**, come i cotton fioc e i “frammenti”, residui di materiali degradati dall'effetto della fotodegradazione e degli agenti atmosferici, non più identificabili univocamente. Il polipropilene (PP) e il polietilene (PE) sono i polimeri plastici maggiormente presenti in entrambe le spiagge ed insieme costituiscono rispettivamente il 79% (Coccia di morto) e il 66% del totale (Feniglia).

“Quelli che erano i punti di forza delle plastiche, leggerezza, durabilità e costi contenuti, oggi rappresentano il limite di questi materiali che permangono nell'ambiente per decenni prima che si degradino – ha commentato **Loris Pietrelli**, ricercatore dell'ENEA - . Comunque è importante ricordare che **non si può demonizzare la plastica** perché con questo termine si identificano centinaia di materiali polimerici, con caratteristiche molto diverse, di cui non possiamo più fare a meno. Il risultato principale di questa prima ricerca riguarda la composizione dei materiali raccolti. La netta prevalenza di materiali termoplastici quali polietilene e polipropilene, facilita il recupero ed il riutilizzo del materiale spiaggiato”.

“È necessario ricordare che le plastiche arrivano da terra e quindi sono il risultato di una cattiva gestione dei rifiuti solidi urbani - ha aggiunto Pietrelli -. Ad esempio, l'enorme quantità di **cotton fioc** rinvenuta lungo le spiagge rappresenta un caso emblematico soprattutto se si pensa che nei primi anni del 2000 la commercializzazione dei bastoncini non biodegradabili era vietata”.



“Questo studio – è il commento di **Stefano Ciafani**, direttore generale di Legambiente - rappresenta una prima importante collaborazione tra istituti di ricerca, associazioni e imprese per affrontare il problema del marine litter. Un fenomeno che sta assumendo proporzioni sempre più allarmanti come ha dimostrato anche la Conferenza mondiale sugli Oceani organizzata dall'Onu a cui abbiamo partecipato, raccontando la nostra esperienza di **monitoraggi scientifici** considerata come una delle esperienze più avanzate al mondo della

*citizen science*. Purtroppo, la cattiva gestione dei rifiuti e l'abbandono consapevole restano le principali cause del fenomeno. Al tempo stesso i dati evidenziano come buona parte di questi rifiuti potrebbero essere riciclati. I risultati, sebbene preliminari, mostrano dati incoraggianti circa la qualità del blend ottenuto mescolando i rifiuti spiaggiati. Una novità assoluta che dimostra come sia fondamentale sia **prevenire il problema** attuando campagne di sensibilizzazione, sia lavorando sull'innovazione di processo e di prodotto e sull'avvio di una **filiera virtuosa del riciclo**”.

---

## LA FILIERA DELLE PLASTICHE RIAFFERMA IMPEGNO SU ECONOMIA CIRCOLARE

Le principali associazioni europee della filiera delle materie plastiche hanno riaffermato il loro supporto al pacchetto sull'Economia circolare promosso dalla Commissione europea e l'impegno a realizzarne gli obiettivi, sottolineando, in particolare, i punti relativi a:



- **“Zero Plastics to landfill by 2025”**, ovvero azzerare il conferimento di rifiuti plastici nelle discariche entro il 2025, con l'obiettivo di trasformare in risorsa un problema per l'ambiente.
- La quota del **55%** di rifiuti da imballaggio in plastica da preparare per il riutilizzo e il riciclo, da raggiungere sempre entro il 2025, rappresenta un sfida per l'industria, che si impegna a fare la propria parte e a coinvolgere altri soggetti al fine di raggiungere l'obiettivo.
- Andrebbe resa obbligatoria la raccolta differenziata di tutti gli imballaggi dai rifiuti entro il 2025.
- La Commissione europea dovrebbe stabilire una **metodologia uniforme** per il calcolo degli obiettivi di “preparazione per il riutilizzo e il riciclo” e la misura delle prestazioni di riciclo, al fine di fissare condizioni di parità per tutti gli attori sul mercato, offrire una panoramica dei risultati raggiunti dai diversi stati membri e poter effettuare confronti significativi.
- Necessità di avere **standard di qualità a livello UE** per i rifiuti di plastica e il loro trattamento, comprese le specifiche per i rifiuti differenziati, l'armonizzazione dei metodi di prova per i materiali riciclati e la certificazione delle attività di riciclo.
- Infine, andrebbe spinta l'innovazione tecnologica nell'intera catena del valore, per aumentare il potenziale di questo materiale.

La dichiarazione porta le firme dell'associazione dei trasformatori EuPC, PlasticsEurope (produttori di materie plastiche), Petcore Europe in rappresentanza della filiera del PET per imballaggio, Plastics Recyclers Europe (PRE) che riunisce i riciclatori di materie plastiche e della piattaforma Polyolefin Circular Economy Platform (PCEP), fondata da EuPC, PlasticsEurope e PRE (le Associazioni di riferimento europee cui afferiscono i tre Soci fondatori di IPPR!) per favorire il riciclo delle poliolefine a fine vita e l'utilizzo del materiale riciclato in nuove applicazioni.

Da [www.polimerica.it](http://www.polimerica.it)

---

## MINAMBIENTE: DISPONIBILE IL TESTO DEFINITIVO “VERSO UN MODELLO DI ECONOMIA CIRCOLARE PER L'ITALIA”

### Verso un modello di economia circolare per l'Italia

Documento di inquadramento e di posizionamento strategico



Ministero delle Attività Economiche

Il Ministero dell'Ambiente ha reso disponibile il testo definitivo del documento di inquadramento e di posizionamento strategico “Verso un modello di economia circolare per l'Italia”, consultabile liberamente [qui](#).

Il testo è stato oggetto di consultazione pubblica durante il mese di luglio. Le richieste di intervento emerse da più parti nel corso della suddetta consultazione afferiscono a quattro

---

principali direttrici:

- 1) **Revisione normativa** al fine di semplificarne l'attuazione e migliorarne la coerenza;
- 2) **Strumenti economici** al fine di creare adeguati incentivi all'adozione di modelli di produzione e consumo circolari e sostenibili, promuovendo la transizione verso la riforma fiscale ambientale;
- 3) **Comunicazione e sensibilizzazione** per informare i cittadini sui nuovi modelli di consumo, le amministrazioni centrali e locali sulle opportunità e i benefici legati al tema dell'economia circolare e favorire la collaborazione tra tutti gli attori dell'economia circolare – Pubbliche Amministrazioni, imprese, istituti di ricerca scientifica e tecnologica;
- 4) **Promozione della ricerca** al fine di favorire l'innovazione e il trasferimento di tecnologie e la competitività dei settori industriali e della formazione di manager e tecnici per rispondere alle nuove esigenze dell'Economia Circolare.

Le indicazioni contenute nel documento serviranno quale base per la stesura di un "Piano d'Azione Nazionale sull'Economia circolare" che dovrà indicare in modo puntuale obiettivi, misure di policy e strumenti attuativi.

---

## SARTORI AMBIENTE E LA SFIDA DEI PANNOLINI

Durante l'ultima edizione di Ecomondo, **Sartori Ambiente** si è fatto promotore del convegno "Pannolini problema o risorsa? Raccolta e riciclo, soluzioni ed esperienze a confronto". Il convegno serviva per fare il punto su una frazione - quella dei prodotti assorbenti per la persona - che costituisce circa **il 3% dei rifiuti urbani** e che ad oggi ha due vie di smaltimento: la discarica o l'inceneritore.

La buona notizia è che in Italia ci sono comuni virtuosi come Catanzaro e Bari che hanno iniziato a differenziare i pannolini e gli assorbenti dal secco residuo, dove di solito vengono conferiti. "Questo non perché vadano in un impianto per il trattamento specifico, ma perché permettono una raccolta puntuale con conseguente tariffa precisa e permette alle persone di liberarsi dell'ingombro di stoccare in casa il materiale".

A spiegare le potenzialità e le criticità di questo elemento nella raccolta dei rifiuti è **Luca Torresan**, responsabile commerciale di Sartori Ambiente. La sua azienda ha iniziato a produrre contenitori dagli scarti di produzione dei pannolini e ha creato prodotti certificati **Plastica Seconda Vita** per la raccolta specifica di questi rifiuti.

I primi sono i **contenitori Stelo 7**, pensati per la frazione organica dei rifiuti domestici. Debitamente areato, permette la limitazione degli odori generati dalla fermentazione anaerobica. I contenitori che Sartori Ambiente suggerisce per la raccolta differenziata dei prodotti assorbenti sono anche i **contenitori Urba 20 litri e 40 litri**: entrambi certificati con il marchio **Plastica Seconda Vita**, pratici da usare, stoccare e pulire.



Dato che Sartori Ambiente ha inserito il **materiale riciclato nel 90% dei suoi prodotti**, è una delle aziende che sta ottenendo maggiori riscontri dall'applicazione del GPP



da parte delle pubbliche amministrazioni. Inoltre, anche se non certificato Plastica Seconda Vita, attraverso Altares, azienda del gruppo, ha immesso sul mercato la stazione di conferimento **ArcoPOINT**.

"Si tratta di una soluzione alternativa al porta a porta **per la raccolta dei pannolini** - spiega Torresan -. In queste stazioni si può conferire la propria frazione differenziata, identificandosi con la tessera sanitaria. ArcoPOINT si attiverà per raccogliere pannolini e assorbenti solo se l'utente avrà fatto formale richiesta al comune".

"La criticità per la raccolta e stoccaggio di questa frazione dei rifiuti urbani è l'odore," spiega Torresan. Poi ci sono le criticità del

riciclo. L'Italia si è dimostrata un Paese molto sensibile a questo problema, inaugurando **il primo impianto in grado di riciclare il 100% dei materiali** che concorrono a creare un pannolino, trasformandoli in plastica e cellulosa.

Lo stabilimento di **Fater e Contarina** si trova a Lovadina di Spresiano (Treviso), ma è ancora in fase di test: si prevede l'entrata in attività grazie al decreto end of waste. Questo documento stabilirà a quali condizioni un materiale smette di essere rifiuto e renderà operativo l'impianto di Fater e Contarina per il riciclo dei prodotti assorbenti.

Inaugurato da poco, questo stabilimento potrebbe smaltire **fino a 10mila tonnellate l'anno** di pannolini usati, ricavando da una tonnellata di prodotti assorbenti 300 kg di materia cui dare una seconda vita tra **cellulosa e polimeri**. Questo risultato permetterebbe di risparmiare circa 400 chili di emissioni di CO<sub>2</sub> ogni 1.000 kg trattati. A tutt'oggi però manca l'autorizzazione necessaria in quanto il materiale prodotto dal recupero viene ancora classificato come "rifiuto" e quindi non commercializzabile.

**Contarina**, che ospita l'impianto di Fater, si è dato come obiettivo per il 2022 il raggiungimento del **92% di raccolta differenziata**. "Se si riesce a recuperare alcuni prodotti o a sostituirli con materiali compostabili, l'obiettivo è raggiungibile, - sottolinea Torresan, che aggiunge - Ci sono molti comuni anche grandi che hanno manifestato l'interesse a ospitare un impianto come quello di Fater. Spero solo che nel momento in cui sarà a regime, sia sostenibile sia a livello economico che ambientale".

Pannolini e assorbenti rappresentano una preoccupazione concreta, ma la tecnologia è già al lavoro, in corsa contro il tempo, per trasformare anche questa frazione da rifiuto a risorsa.



# normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha reso obbligatorio il Green Public Procurement con il Dlgs 50/2016 ("Codice degli Appalti"), di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire per intero il proprio fabbisogno di manufatti e beni con prodotti ottenuti da materiale riciclato o che rispettino altri criteri di sostenibilità ambientale secondo le indicazioni dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) emanati dal Ministero dell'Ambiente. La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

# istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

# marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è una certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici, riconosciuta da Accredia e conforme alla norma UNI EN ISO 14021. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.